ArcheoArte

2

Viviana Bucarelli

Recensione alla mostra: *Rooms With a View: The Open Window in the 19th* Century. New York, The Metropolitan Museum of Art, April 5-July 4, 2011

ArcheoArte. Rivista elettronica di Archeologia e Arte
Registrazione Tribunale di Cagliari n. 7 del 28.4.2010
ISSN 2039-4543. http://archeoarte.unica.it/

ArcheoArte. Rivista elettronica di Archeologia e Arte
(ISSN 2039-4543)
N. 2 (2013)

Università degli Studi di Cagliari, Dipartimento di Storia, Beni Culturali e Territorio
Cittadella dei Musei - Piazza Arsenale 1
09124 CAGLIARI

Comitato scientifico internazionale
Alberto Cazzella; Pierluigi Leone De Castris; Attilio Mastino; Giulia Orofino; Philippe Pergola; Michel-Yves Perrin; Maria Grazia Scano; Antonella Sbrilli; Giuseppa Tanda; Mario Torelli

Direzione
Simonetta Angiolillo, Riccardo Cicilloni, Antonio M. Corda, Carla Del Vais, Maria Luisa Frongia, Marco Giuman, Rita Ladogana, Carlo Lugliè, Rossana Martorelli, Andrea Pala, Alessandra Pasolini, Fabio Pinna

Direttore scientifico
Simonetta Angiolillo

Direttore responsabile
Fabio Pinna

Segreteria di Redazione
Daniele Corda, Marco Muresu

Copy-editor sezioni "Notizie" e "Recensioni"
Maria Adele Ibba

Impaginazione
Nuove Grafiche Puddu s.r.l.

in copertina:
Pinuccio Sciola, *Monumento a Giovanni Lilliu*. Cagliari, Cittadella dei Musei. Foto: Marco Demuru

Recensione alla mostra: *Rooms With a View: The Open Window in the 19th* Century. New York, The Metropolitan Museum of Art, April 5-July 4, 2011

Viviana Bucarelli
The Graduate Center, CUNY, New York
vbucarelli@gc.cuny.edu

"Tutto, da un certa distanza, diventa poesia:
le montagne distanti, le persone distanti, gli eventi distanti:
tutto diventa Romantico"
George P. F. von Hardenberg, detto Novalis (1772-1801)

Il filosofo, poeta e teorico del Romanticismo George Philipp Friedrich von Hardenberg, detto Novalis (1772-1801), nell'opera "I discepoli di Sais", presenta la natura come pervasa da un unico fluido e il soggetto umano che la contempla come di essa parte integrante. Il poeta esprime qui la sua idea, di fondamentale importanza per l'epoca Romantica, dell'unità tra individuo e il mondo naturale che lo circonda. Dice Novalis che siamo noi stessi la natura, richiamando così la filosofia panteistica di Giordano Bruno e quella di Spinoza e anticipando l'altra idea importante del pensiero Romantico, quella dell'unità dell'uomo con Dio. La compiuta realizzazione dell'uomo infatti, consiste nell'esser parte integrante dell'universo tutto, nella risoluzione Uno-tutto l'individuo esplica al meglio il proprio valore mentre, al tempo stesso, l'infinito si manifesta come individuo. Scriverà più tardi il poeta Romantico americano Oliver Wendell Holmes (1809-1894) in *My Aviary*, nel 1878, "Dalla mia finestra che guarda a nord … osservo gli uccelli marini che si raggruppano… Una voce mi chiama. Quando mi allontano dalla finestra e mi volto, mi ritrovo ad essere un bipede che sta in piedi e senza piume". Questa idea del connubio tra l'uomo e la natura ha una delle più intriganti e fascinose espressioni artistiche nel motivo della finestra aperta su un paesaggio naturale, protagonista, per la prima volta, di una recente mostra presso il Metropolitan Museum di New York.

Rooms With a View: The Open Window in the 19th Century, curata da Sabine Rewald, in esposizione dal 5 aprile al 4 luglio 2011 al Metropolitan Musem of Art, comprendeva 31 oli e 26 opere su carta, di 40 artisti prestigiosi, provenienti dai Paesi Scandinavi, Germania, Francia, Italia e Austria. Datati tra il 1805 e il 1891, – anche se la maggior parte risalgono agli anni '30 – i lavori provenivano da diversi musei europei e statunitensi e sono opere quasi del tutto sconosciute al grande pubblico americano. La mostra affronta, per la prima volta, il motivo Romantico della "finestra sul mondo" che, nel percorso espositivo, da fonte di luce diventa squarcio su un vero e proprio paesaggio sempre più importante e dettagliato. Nelle diverse sezioni la finestra è a volte assoluta protagonista e occupa interamente la superficie della tela, – come nel bellissimo *Window in Sunlight* (1856) di Anton Dieffenbach in cui fa da cornice a delle grandi foglie di un verde chiaro e brillante – o è uno degli elementi di un interno domestico più o meno ricco di dettagli. È, tra l'altro, genere meraviglioso quello qui rappresentato perché costituisce l'opportunità di una vera e propria immersione nella vita quotidiana dell'Europa del secolo XIX. Ma la finestra, oltre che elemento dell'ambiente domestico, è, al tempo stesso, diaframma tra l'esterno e l'interno e apertura verso il paesaggio naturale, spesso riprodotto fedelmente oppure espressione dei moti dell'animo dell'artista. In epoca Romantica la giustapposizione del molto vicino e del molto lontano divenne metafora dell'inarrivabile, del desiderio non appagato, dell'anelito all'infinito, così come espresso dal poeta Novalis nei suoi versi.

Due disegni a matita e seppia di Caspar David Friedrich**,** il più importante pittore della Germania Romantica, furono i primi ad inaugurare il motivo della finestra aperta. Realizzati tra il 1805 e il 1806,

ArcheoArte 2013, 2: 359-362
http://archeoarte.unica.it/
ISSN 2039-4543.

BY-NC-ND

sono esposti in questa mostra per la prima volta in un museo degli Stati Uniti. In queste due opere, le alte finestre dello studio dell'artista a Dresda, all'interno di una nicchia sormontata da un arco, occupano quasi per intero la superficie della tela da cui emana una luce intensa, dorata all'interno della stanza e diafana nel paesaggio esterno e che inonda di sé la scena. Gli artisti che verranno dopo Friedrich riprenderanno spesso la stessa composizione ma attraverso l'uso dell'olio su tela o su carta e le loro grandi finestre si apriranno, di volta in volta, sulle vedute di Dresda, come nel caso di Karl Gottfried Traugott Faber, sulla campagna tedesca ad opera di Friedrich Wasmann, così come sul castello di Pillnitz in Norvegia**,** immerso in un paesaggio dagli stupefacenti colori pastello di Johan Christian Dahl, o su Napoli secondo Franz Ludwig Catel.

Nella prima sala della mostra dedicata agli oli poi sono protagonisti gli interni di dimore con una o più figure. Tra questi spicca *Couple Standing at the Window* (1817) di Georg Friedrich Kersting, artista che fu caro amico di Friedrich, in cui i due protagonisti paiono del tutto assorti in una conversazione; così come l'opera degli autori di quella che viene considerata "l'età dell'oro" dell'arte danese, come Wilhelm Bendz e Emilius Baerentzen con il suo *The Family Circle* (ca. 1830) in cui raffigura uno spaccato di vita familiare in cui i componenti sono intenti alla lettura e al cucito. Anche se l'opera più conosciuta di questo gruppo è certamente *Woman at the Window* (1822) di Caspar David Friedrich**,** in cui la figura femminile appare di spalle, affacciata alla finestra, con un vestito stile impero verde, attorniata da un ambiente sobrio, privo di oggetti d'arredamento o suppellettili: la giovane che raffigura la moglie del pittore, è la sola protagonista, assorta nei suoi pensieri e nella contemplazione del paesaggio esterno. Anche in *The Morning Hour* (1857–60) dell'austriaco Moritz Ludwig von Schwind, la giovane donna raffigurata contempla il paesaggio, mentre la ragazza in *In Front of the Mirror* (1827) di Kersting si pettina i lunghi capelli, e quella in *Woman Embroidering*, (1811) sempre di Kersting, è intenta a cucire. Hanno un fascino speciale le figure femminili ritratte da Kersting in interni dai bellissimi colori, forti contrasti di luce e atmosfere calde e accoglienti del focolare domestico. Tra queste, anche il ritratto della pittrice Louise Seidler, amica personale dell'artista, così come del poeta J. W. von Goethe, che qui però è ritratta mentre è intenta a cucire e non a lavorare sulla sua pittura, cosa che sarebbe stata considerata sconveniente nella Germania del tempo. Sono giovani donne contemporanee di Emma, Elizabeth, Jane e Marianna dei romanzi di Jane Austen, che pubblicò *Sense & Sensibility* nel 1811 e *Pride & Prejudice* nel 1813. Nel primo, Marianna trascorre molto del suo tempo davanti alla finestra, come racconta la sua magnifica autrice, "Qualche volta si sforzava di leggere per un minuto; ma il libro veniva presto messo da parte e lei ritornava all'occupazione ben più interessante di camminare avanti e indietro per la stanza, facendo una pausa per qualche momento ogni qual volta si soffermava a guardar fuori dalla finestra".

Un'intera sezione della mostra è dedicata poi agli studi d'artista, in cui compare peraltro anche qualche figura di giovane donna pittrice. In questo ambito, merita una particolare attenzione l'olio *Studio del pittore a Napoli* del 1827 del nostro Massimo d'Azeglio, che, oltre che patriota e politico di spicco tra l'epoca Risorgimentale e quella degli inizi dell'Unità d'Italia, fu finissimo pittore. In quest'opera, all'interno dello studio dell'artista, caratterizzato dagli oggetti d'arredamento e una grande doppia tenda bianca e gialla, la grande finestra si apre su una raffinata veduta del golfo di Napoli e uno scorcio di Castel dell'Ovo. Così come degno di nota è anche l'acquarello dell'altro connazionale Giovanni Battista de Gubernatis sullo studio dell'artista a Parma, del 1812. In questa parte della mostra catturano l'attenzione anche il sofisticato olio di Léon Cogniet *The Artist in his Room at the Villa Medici, Rome***,** del 1817, che raffigura il pittore assorto nella lettura all'interno del suo alloggio dell'Accademia di Francia, *View of Rome from the Artist's Room at the Villa Medici* (1863) di Constant Moyaux e *A Balcony Room Overlooking the Gulf of Naples* di Carl Wilhelm Götzloff del 1826**,** sorprendenti per la resa del dettaglio e la finezza della tavolozza dei colori. In quest'ultimo, tra l'altro, come nota Sabine Rewald nel saggio introduttivo del catalogo (Yale University Press, 2011), la composizione di vasi d'arte greca antica sul pavimento potrebbe essere un preciso riferimento allo sconosciuto collezionista che commissionò l'opera.

Al termine della mostra, sono poi particolarmente interessanti alcune opere di Adolph Menzel (1815-1905), che non furono dall'artista mai esposte nel corso della sua vita e furono scoperte soltanto dopo la sua morte. Il pittore tedesco le considerava esclusivamente degli studi sugli effetti della luce sugli ambienti della casa: la sua camera da letto, il soggiorno e il vano scala quando ormai è notte, dalla finestra si vede soltanto il buio esterno e solo una lampada sulla parete getta un fascio di luce. Quest'ultima, *Staircase*

by Night (1848), è un'opera intrigante ed evocativa, che fa pensare agli interni intimisti di Edouard Vuillard o di Pierre Bonnard, così come all'americano Edward Hopper, sia per la pastosità del colore che per il forte contrasto tra le luci e le ombre che rendono così vive le architetture e gli interni che, in qualche modo, è come se acquistassero una vita pulsante. L'opera più tarda presente in mostra è la litografia *Le jour* di Odilon Redon, tratta dall'album *Songes* del 1891, caratterizzata da un netto contrasto tra la oscura stanza e la finestra da cui spunta un sottile fusto d'una pianta dalle grandi foglie, evoca il carattere misterioso e onirico propria dell'opera del grande maestro del Simbolismo francese. Come nota anche la Rewald nel suo saggio, si può dire che gli artisti siano stati affascinati dal motivo della finestra a partire dal IV secolo a.C., come mostrano le decorazioni di alcuni vasi ritrovati nel Sud Italia. Così come ritorna in Nord Europa nel corso del Rinascimento, nelle rappresentazioni delle Madonne e dei Santi su un loggiato con dei paesaggi naturali che appaiono sullo sfondo; così come all'interno di studi d'artista a partire dal 1600 e, primo fra tutti, quel *Girl Reading a Letter at the Open Window* del 1659 di Johannes Vermeer che Kersting deve aver certamente visto quando fu esposto nella Gemaldegalerie della sua città ai primi dell'Ottocento. Honoré Daumier a metà Ottocento realizzò una deliziosa raffigurazione satirica di una coppia parigina alla finestra; mentre nel corso del Novecento hanno poi fatto proprio il motivo della finestra i Surrealisti, e per primo René Magritte, così come Robert Delaunay nelle sue *Fenetres simultanées* del 1912, e Henri Matisse. Ma tutto è cominciato con i due disegni ad inchiostro di seppia di Caspar David Friedrich del 1805 e 1806 che questa mostra ha permesso al pubblico americano di scoprire per la prima volta.

Fig. 1. Massimo d'Azeglio, *Lo studio del Pittore a Napoli*, olio su tela, 1827, Fondazione Torino Musei-Galleria Civica d'Arte Moderna e Contemporanea, Torino.